

Credere quindi vedere e seguire

Secondo il famoso assioma della teologia Scolastica *fides est de non visis*: la fede riguarda le cose che non si vedono. Infatti, la fede è proporzionata all'invisibilità dei suoi contenuti e proprio per questo il cieco ne è immagine eloquente. Nel buio più profondo un cieco si muove agevolmente, mentre chi ha la vista rischia di inciampare e cadere rovinosamente. Il cieco Bartimeo, «figlio di Timeo», a causa della sua cecità non può vedere Gesù che passa sulla via che da Gerico conduce a Gerusalemme, eppure ne percepisce la presenza e si fida di lui, tanto che «cominciò a gridare e a dire: Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me». Riacquistata la vista, egli non riceve la fede, come invece tanti commenti di questo brano evangelico dicono. Egli, infatti, ha già la fede, al punto che Gesù dichiara «la tua fede ti ha salvato». La fede così permette a quell'uomo di vedere, è la causa prima della vista riacquistata. Il peccato, infatti, tocca prima di tutto la volontà dell'uomo, il cui oggetto è il bene, ma anche l'intelletto il cui oggetto è il vero. La fede allora consente all'uomo di vedere in modo ampio, cioè secondo ragione, il bene da perseguire ed il vero da conoscere. «E subito vide di nuovo» annota l'evangelista Marco. Bartimeo, dopo aver incontrato Gesù, vede di nuovo, ossia in modo più ampio, collegando cioè tra loro le cose. La fede consente infatti alla ragione dell'uomo di dilatarsi e di leggere la realtà con intelligenza cioè in profondità. La fede è quello sguardo simbolico cioè capace di tenere insieme ogni cosa: «Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore» (Lc 2, 19). Bartimeo, riacquistata la vista, «lo seguiva lungo la strada» scrive l'evangelista chiudendo la pericope. I segni prodigiosi che Gesù compie abilitano l'uomo alla sequela. Insieme a Bartimeo, dobbiamo sempre domandare con fede e lasciare che Gesù ci doni di nuovo la vista. Solo così potremo seguirlo fino a Gerusalemme ed insieme a lui passare attraverso la passione e la morte per risorgere alla gloria del Padre.

Don Flaminio Fonte